

ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 19<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 27 - 29 novembre 1998**

**A T T I**

TOMO PRIMO

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 1999**

## L'acheuleano di Monte Grande nel Gargano (nota preliminare)

---

Sezione di Preistoria. Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università di Siena

---

### Introduzione

Da molti anni l'Università di Siena svolge un programma di studio e di pubblicazione dell'Acheuleano del Promontorio del Gargano. Come è noto, il Gargano è un'area privilegiata per la conoscenza dell'Acheuleano, il quale offre qui, oltre che un numero notevole di stazioni ed un materiale litico abbondantissimo, una complessa articolazione in fasi e facies diverse, che stanno a dimostrare un'occupazione del territorio quanto mai lunga da parte di questa Cultura.

Nel 1979, in occasione del I Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia tenutosi a San Severo, presentai una breve sintesi (PALMA DI CESNOLA 1980) sulla evoluzione dell'Acheuleano del Gargano. L'anno successivo ne presentai una seconda, in occasione della XIII Riun. Scientifica dell'I. I. P. P. svoltasi a Firenze sul Paleolitico inferiore italiano (PALMA DI CESNOLA 1982).

Si trattò allora di semplici panorami, da considerarsi solo come introduzione e preparazione a lavori più analitici concernenti le varie fasi individuate, i quali non tardarono ad apparire. Posso citare, dapprima, il lavoro a più firme sul complesso acheuleano di Forchione (BRACONI, CALATTINI, CRESTI, PALMA DI CESNOLA 1985 - 86), successivamente nel Convegno di San Severo del 1988 la nota preliminare sul

complesso di Masseria Tiberio (CALATTINI, CRESTI, PALMA DI CESNOLA 1989), il cui studio definitivo apparirà sul prossimo numero del Bollettino di Paleontologia Italiana (CALATTINI, CRESTI, PALMA DI CESNOLA in corso di stampa). In queste pubblicazioni illustrammo: a) un Acheuleano arcaico, presente a Forchione e Masseria Tiberio - serie più abrase, a bifacciali grossolanamente scheggiati, associati a grandi raschiatoi carenoidi; b) un Acheuleano finale, a bifacciali corti e larghi, accompagnati da uno strumentario su scheggia e lama in forte percentuale di tecnica Levallois (Forchione C); c) un Acheuleano, egualmente tardo, ma anteriore a b) e del tutto diverso da quest'ultimo, a piccoli bifacciali corti (ovalari, cordiformi e discoidali) e richiamante un po' la facies di Zanzanello nel Bacino di Venosa (Forchione B).

Restano ora da illustrare cospicue raccolte di Acheuleano evoluto, o medio, e superiore, provenienti dall'area collinare e montuosa centro-settentrionale del Promontorio: Casale Mastro Matteo, Spinacchi, Vico del Gargano, Monte Grande, Macchito.

Nel corso di questa sessione del Convegno di San Severo, Calattini ed io daremo qualche notizia preliminare sul complesso di Monte Grande, mentre Calattini parlerà in particolare di quello di Macchito. Dopo queste note preliminari, ci proponiamo di passare a lavori più analitici e definitivi su tali siti, come pure sugli altri, ancora del tutto inediti. Ne vale la pena, data la loro importanza.

L'industria litica Acheuleana di Monte Grande è stata per altro oggetto di una Tesi di Laurea, preparata a Siena - e assiduamente seguita da Calattini e da me - e discussa alla Sapienza di Roma, da parte di F. Sebastì (Anno Accademico 1989 - 90). Ad essa non mancheremo qui di fare riferimento, per certi dati numerici, che sono da considerarsi tuttavia come provvisori.

**A. P. di C.**

## **Monte Grande**

L'Acheuleano di Monte Grande, come meglio vedremo al termine di questa breve relazione, viene a collocarsi cronologicamente fra il complesso arcaico di Forchione - Masseria Tiberio "A" e quello finale di Forchione "B" e "C", quale fase media o evoluta.

Trattandosi di un materiale raccolto in superficie, nelle erosioni delle terre rosse che coprono le pendici del Monte Grande<sup>1</sup>, l'industria è stata suddivisa - metodo già usato altre volte - in 5 serie, sulla base dello stato fisico dei pezzi

---

<sup>1</sup> Sondaggi effettuati nella terra rossa di Monte Grande da parte di P. Gambassini non dettero alcun risultato. È probabile che il materiale acheulano presente in superficie provenga da un orizzonte superiore del terreno che l'erosione ha totalmente asportato.

(grado di abrasione degli spigoli). La 5a serie è rappresentata da due soli manufatti; essa non ha pertanto alcuna rilevanza.

Le altre 4 serie possono venire raggruppate - in questa sede almeno - in M.G.A. (serie 4a e 3a, a spigoli più o meno abrasati, aspetto che si associa ad altri, come patinature più o meno profonde, pseudoritocchi etc, che indicano un certo trasporto del materiale) e M.G.B. (serie 2a, e 1a, a spigoli più o meno vivi e assenza o scarsa entità degli altri aspetti prima citati, da considerarsi praticamente in posto). Questi due gruppi, come vedremo, corrispondono a due momenti diversi (l'uno più antico, l'altro più avanzato) dell'evoluzione di questo Acheuleano, pur rientrando nell'ambito di uno stesso stadio "medio".

Dato il carattere puramente preliminare della presente relazione, ci limiteremo qui a sottolineare le variazioni principali che si verificano, nella tipologia e tecnologia degli strumenti, passando dalla fase "A" alla fase "B".

- Monte Grande "A" comprende una buona sessantina di bifacciali (compresi frammenti e forme non bene classificabili). In essi prevalgono i profili cordiformi e subcordiformi (costituenti il 56,6%), più frequentemente lunghi (35,8%) che corti (20,7%). La categoria che segue, sebbene a distanza, è quella degli ellissoidali, lunghi e corti (limande e protolimande, secondo la nomenclatura di F. Bordes), che rappresentano il 20,7%. Vengono quindi gli ovalari (15,1% complessivamente), prevalentemente lunghi (13,2%). Sono poi presenti forme irregolari, non classificabili, nella misura del 5,6%; infine, molto rari (1,9%) triangolari, lunghi e corti. Mancano del tutto gli hachereaux.

- In Monte Grande "B" (che accoglie un'ottantina di bifacciali), la popolazione dei cordiformi, considerati nel loro complesso, si accresce (da 56,6 a 65,3%), ma questo incremento interessa solo i lunghi (48,6%), mentre i corti decrescono leggermente (da 20,2 scendono a 16,6%). La categoria che segue non è qui più quella degli ellissoidali (che discendono ad un valore molto basso, pari al 7,2%), bensì quella degli ovalari (lunghi e corti), costituenti qui il 23,6%, con equilibrio fra lunghi e corti. Si hanno poi più rare forme irregolari (2,8%). I triangolari permangono molto rari (1,4%). Fanno la loro apparizione gli hachereaux, seppure con incidenze non grandi (2,8%).

- A parte la diversa proporzione dei vari tipi di bifacciali tra "A" e "B", ci sembra importante sottolineare l'incidenza chiaramente più forte delle scheggiature piatte e piatto-lamellari nel gruppo "B" (54,2% dei casi), rispetto al gruppo "A" (con solo 9,5%), nonché, della rifinitura dei bordi mediante ritocco (76,6% dei casi in "B", contro 38,1% in "A"). Se ne può senz'altro dedurre una tecnica più avanzata e accurata in "B", per quanto concerne la confezione dei bifacciali.

- Ai bifacciali amigdalari (con pochi casi di amigdale sensu Bordes, cioè con valore del rapporto larghezza / spessore superiore a 2,35) si associano, in "B", alcuni choppers bifacciali (una dozzina), i quali sembrano mancare quasi completamente in "A" (un solo pezzo, unifacciale).

- Di notevole interesse, nei nuclei, la forte incidenza, in "B", delle forme Levallois (19,2% del totale dei nuclei; contro l'8% circa di A). Vi sono rappresentati nuclei da scheggia e, in più piccolo numero, da punta e da lama.

- In armonia con la frequenza delle forme Levallois nei nuclei di "B", sono gli Indici Levallois tecnologico e tipologico, forniti dagli oggetti su scheggia e lama di questo stesso gruppo (IL: 13,4 e 11,1, contro 7,8 e 7,7 di "A"; IL ty: 24,8 e 14,8 contro 16,9 e 11,8). Anche gli Indici di Faccettaglio, calcolati sugli strumenti su scheggia e lama e sugli elementi semplici, risultano maggiori in "B" rispetto ad "A".

- Importante anche la maggiore Laminarità in "B" (IL: 13,2 e 6,2), rispetto ad "A" (6,3). Nelle schegge e lame semplici di "B" essa è più chiaramente prevalente; la categoria delle lame e delle lame strette (secondo il Metodo Laplace) costituisce in questo gruppo il 28,5 e 12,4%, contro il 5,1 di "A" (che per altro non comprende lame strette).

- La struttura degli strumenti su scheggia e lama, passando da "A" a "B", non sembra invece subire variazioni degne di nota: in entrambi i gruppi, infatti, si ha egualmente una forte percentuale di Raschiatoi (IR ess di Bordes: 67,9 e 69,2, in "B"; 79,5 e 66,6 in "A") con IC ess sempre piuttosto elevato: 28,1 e 26,0 in "B"; 35,8 e 26,6 in "A". Figurano tra i Raschiatoi praticamente tutti i tipi della lista Bordes: semplici (prevalenti), trasversali, convergenti, "déjetés", etc.

Le punte di tipo musteriano fanno del tutto difetto sia in "B" che in "A". È presente solo qualche, rara, punta Levallois ritoccata. Il Gruppo III (o del Paleolitico superiore) è scarsamente rappresentato: solo qualche grattatoio più o meno tipico. Il Gruppo IV (ovvero dei Denticolati) è moderatamente abbondante in "B"; esso sembra un po' più consistente in "A".

- Per quanto riguarda le dimensioni, da notare che queste risultano maggiori in "A", specialmente fra i bifacciali ed i nuclei.

Per concludere, Monte Grande offre due momenti successivi probabilmente assai ravvicinati fra loro - di un Acheulano medio: M.G.A. e M.G.B. In entrambi, i bifacciali cordiformi (e subcordiformi), specialmente i lunghi, costituiscono le fogge più ricorrenti. Ma nel complesso più antico (M.G.A.) si osserva un discreto numero di elissoidali, forme che in "B" verranno quasi a scomparire. Per contro, "B" possiede un elemento che non pare rappresentato in "A": l'hachereau bifacciale. La qualità tecnica dei bifacciali in genere di "B" è superiore. Nella componente su scheggia e lama, "B" risulta avere, rispetto ad "A", una maggiore quantità di elementi di tecnica Levallois, sia semplici che trasformati in strumenti tramite ritocco (ciò in armonia con una più forte incidenza, tra i nuclei, di forme Levallois).

M.G.B. è stato avvicinato, nella tesi di Laurea di M. R. Agnelli (Anno Accademico 1984 - 85) all'Acheuleano - purtroppo poco abbondante - della serie A del sito

di Macchito, la cui serie B, come Calattini ci dirà nella sua relazione su questa stazione, dovrebbe essere attribuita ad un Acheuleano superiore.

Nel quadro dell'Acheuleano garganico, Monte Grande e Macchito sicuramente sono posteriori alla fase arcaica di Forchione - Masseria Tiberio A (e forse anche a quella più isolata di Casa Mangione) (GRAZIOLI 1978), ed anteriori d'altra parte alle fasi, definite finali, di Forchione B e C, la seconda delle quali sembra segnare la fine del ciclo dell'Acheuleano locale, mentre la prima risulterebbe essere un aspetto estraneo ad esso, ricollegandosi piuttosto all'Acheuleano finale del Bacino di Venosa, in Basilicata (facies detta di Zanzanello) (PIPERNO 1992).

**M. C. - A. P. di C.**

## BIBLIOGRAFIA

BRACONI C., CALATTINI M., CALBONI G., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. 1985 - 86, *Le industrie acheuleane della stazione di Forchione nel Gargano*, in Rivista di Scienze Preistoriche, XL, Firenze.

CALATTINI M., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. 1989, *Sulla industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio - Promontorio del Gargano (nota preliminare)*, in Atti 10° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo Dic. 1988, San Severo.

CALATTINI M., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. *Il complesso acheuleano di Masseria Tiberio nel Gargano*, Bull. Paletn. It., in c. s., Roma.

GRAZIOLI U. 1978, *Stazione del Paleolitico inferiore in località Capriozzi*, in Rivista di Scienze Preistoriche, XXXIII, 2, Firenze.

PALMA DI CESNOLA A. 1980, *Sull'evoluzione dell'Acheuleano sul Promontorio del Gargano*, in Atti 1° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, Nov. 1979, San Severo.

PALMA DI CESNOLA A. 1982, *Il Paleolitico inferiore in Puglia*, in Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P., Il Paleolitico inferiore in Italia, Firenze, Maggio 1980, Firenze.

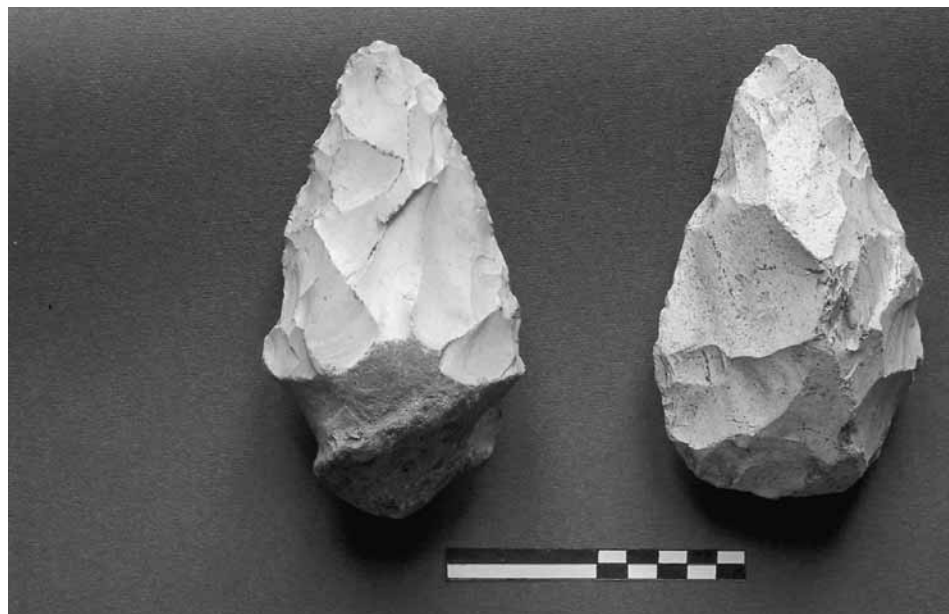
PIPERNO M. 1992, *Il Paleolitico inferiore*, in: Guidi e Piperno, Italia preistorica, Ed. Laterza, Bari.



*Fig. 1. Monte Grande: Bifacciali ellissoidali*



*Fig. 2. Monte Grande: Bifacciali cordiformi*



*Fig. 3. Monte Grande: Bifacciali ovalari*



*Fig. 4. Monte Grande: Nuclei Levallois*





*Fig. 5. Monte Grande: Raschiatoi lunghi e corti*

## INDICE

<i>Apertura dei lavori</i> . . . . .	pag.	3
<i>Saluto</i> . . . . .	»	5
A. PALMA DI CESNOLA, MAURO CALATTINI <i>Lacheuleano di Monte Grande nel Gargano (nota preliminare)</i> . . . . .	»	7
MAURO CALATTINI <i>L'industria acheuleana di Macchito (nota preliminare).</i> . . . . .	»	15
M. FREGUGLIA, L. SARTI <i>Revisione del materiale proveniente dalle Sorgenti di Irchio. Notizia preliminare.</i> . . . . .	»	27
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>Il Musteriano del lago di Lesina</i> . . . . .	»	41
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA , F. D'OTTAVIO, C. BARTOLI <i>Nuove ricerche nell'insediamento Neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo</i> . . . . .	»	65
ARMANDO GRAVINA <i>La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo</i> . . . . .	»	83

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1998</i> . . . . .	pag. 143
GIULIA RECCHIA, SARA T. LEVI <i>Morfologia funzionale e analisi archeometriche: considerazioni preliminari sulla ceramica dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i> . . . . .	» 157
CLAUDIA MINNITI <i>L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i> . . . . .	» 177
MASSIMO CALDARA, ALBERTO CAZZELLA, GIROLAMO FIORENTINO, RAFFAELE LOPEZ, DONATELLA MAGRI, ORONZO SIMONE <i>Primi risultati di una ricerca paleoambientale nell'area di Coppa Navigata (Foggia)</i> . . . . .	» 199
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA, L. ALESSANDRI, V. CORAZZA, A. DI RENZONI <i>L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare</i> . . . . .	» 237

